

Giornale di Sicilia 31 Marzo 2012

Giro di coca nei pub. Quattro imputati assolti in tribunale

Cadono in aula tutte le accuse e quattro imputati vengono assolti con formula piena. Erano accusati di avere partecipato ad un grosso giro di droga spacciata soprattutto nei locali notturni, due erano anche finiti in carcere, ma adesso ne sono usciti puliti. Si tratta di Giuseppe Riina, Emiddio Coppola, Giuseppe Li Gotti e Giovanni Schillaci, i primi due sotto inchiesta anche per associazione a delinquere, mentre l'ultimo rispondeva solo della ricettazione di un'arma. Le accuse a loro carico non hanno convinto i giudici della terza sezione del tribunale che li hanno assolti con la formula «il fatto non sussiste». Gli imputati erano difesi dagli avvocati De Luca, Giovanni Di Benedetto, Giuliana Rodi, Bianca Savona, Marzia Fragalà, Giuseppe Di Sano.

Questo processo era lo stralcio di un altro procedimento, nel quale era imputato il personaggio di maggior spessore, imparentato seppure alla lontana con uno storico clan di mafia. Si tratta di Giuseppe Vernengo, 50 anni, già arrestato in passato per rapina e lesioni, cugino di secondo grado di alcuni esponenti della famiglia di corso dei Mille. Pochi giorni fa i magistrati della prima sezione della Corte d'Appello hanno confermato nei suoi confronti la pena di primo grado a 9 anni e 4 mesi.

La retata condotta dalla guardia di finanza scattò nel febbraio di 2 anni fa e oltre alla droga gli imputati vennero tirati in ballo anche per un presunto possesso di armi. Ma già durante il rito abbreviato, svolto davanti al gup Giuseppe Sgadari, questa accusa cadde. Ne rispondeva Pietro Vernengo, 57 anni, parente di Giuseppe, accusato di avere avuto a disposizione due doppiette «Bernardelli» calibro 16, un fucile automatico «Altair Lusso» calibro 12 della stessa marca, e un fucile «Franchi».

Per la Procura, nel 2007, Giuseppe Vernengo, figlio di Giusto, detto il «novanta» vecchio contrabbandiere di sigarette, gestiva un giro di cocaina, proveniente da Roma e di marijuana, coltivata a Partinico. L'inchiesta si è avvalsa anche di numerose intercettazioni durante le quali la droga veniva chiamata con i nomi più diversi, ma per questi quattro imputati le accuse non hanno retto alla prova dell'aula.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS